

“PASTORALE DEI MIGRANTI NELLE GRANDI CITTÀ D’EUROPA” (MILANO, 12-15/3)

Diamo il comunicato finale dell’incontro del quale si è riferito nel numero precedente

MILANO (Migranti-press) - “Dal 12 al 15 marzo 2006 i responsabili della Pastorale dei Migranti di 16 grandi città d’Europa si sono riuniti a Milano sul tema: “Migrazioni europee dall’Est all’Ovest; imparare a vivere insieme”. Grazie all’apporto di specialisti e soprattutto allo scambio fra i partecipanti, un primo approccio socio-politico ci ha permesso di vedere le diversità dei paesi di origine (nuovi Paesi U.E. ed extra U.E.) e della condizione di questi nuovi migranti (lavoratori qualificati, studenti, richiedenti asilo, persone in situazione irregolare).

Una prima constatazione: l’U.E. definisce la sua politica migratoria partendo principalmente da criteri economici, prima che da considerazioni demografiche: invecchiamento e diminuzione della popolazione autoctona. Ogni Stato interpreta le direttive europee a modo suo e questo si ripercuote sui flussi d’immigrazione. L’allargamento dell’Europa non ha comportato finora flussi massicci provenienti dai nuovi Stati membri. Tuttavia, numerosi migranti arrivano da altri Paesi dell’Est, aumentando così i gruppi migranti in situazione di precarietà. Si sviluppano inoltre forme particolari di sfruttamento (traffico di esseri umani). Cittadini d’Europa e membri della Pastorale per i Migranti, noi vogliamo sottolineare due problemi di carattere etico:

- la difficile situazione dei migranti irregolari, vittime del traffico di manodopera e di sfruttamento;
- l’impoverimento dei paesi di origine a causa della fuga di cervelli, attirati dalle richieste dell’U.E.

Queste recenti migrazioni dall’Est ci lanciano anche nuove sfide per la loro appartenenza a confessioni religiose poco presenti fino ad oggi nei nostri Paesi. L’accoglienza dei migranti richiede in primo luogo un ascolto per prendere conoscenza della loro storia e della loro identità religiosa. Ciò rende di conseguenza possibile il necessario dialogo con le loro Chiese di origine. Essi sono portatori di valori che possono arricchire la Chiesa occidentale, ma è necessario trovare dei sistemi di mediazione che favoriscano l’incontro e aiutarli a vivere la loro fede nelle nostre società secolarizzate.

In questa migrazione dall’Est, una componente particolare ha attratto la nostra attenzione: quella dei Rom, data l’esclusione di cui sono vittime. Con la presenza di persone impegnate in questo campo, abbiamo meglio scoperto la complessità sociologica e culturale di queste popolazioni. Per vincere paure e pregiudizi è necessaria la nostra disponibilità a fare esperienza dell’incontro e di atteggiamenti culturali che ci permettono la comprensione profonda dell’altro

Tratto di Migranti-press 13